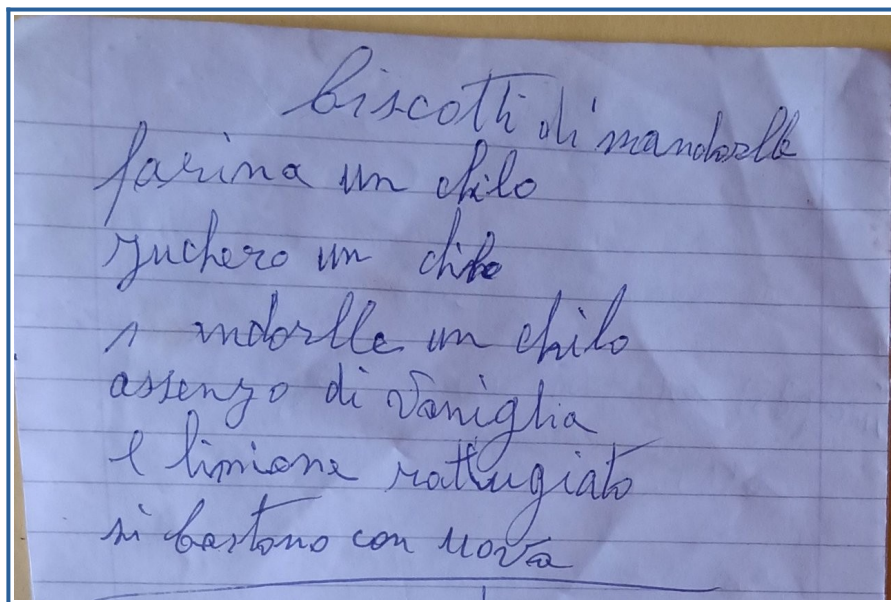
La Scola Siciliana

Pasquale GALLO

biscotti di mandorlle
farina un chilo
zuchero un chilo
1 mandorlle un chilo
assenzo di vaniglia
1 limione rattugiato
si bastono con uova

Ricetta di un dolce siciliano probabilmente di tradizione ebraica.

Tarquinia, 28 aprile 2023
(foto dell'autore)

Premessa

L'idea che le culture dei vari popoli sono il risultato delle reciproche contaminazioni mi ha spinto a ricercare qualche informazione sulla cultura ebraica e sulle sue vicissitudini di questo popolo che maldestramente ho cercato di fissare su testo.

Scusandomi di imprecisioni ed incomprensioni, la mia curiosità è stata primariamente stimolata dal funzionamento della famiglia, ed in particolare dal ruolo di "maestro" assunto genitori che in questo modo l'azione "generatrice" è completata anche nella sfera culturale.

Il popolo di Israele nasce sul monte Sinai con il compito dato dall'Eterno a Mosè di "dire" alla casa di Giacobbe e "raccontare" ai figli di Israele.

L'evento del monte Sinai rivive in ogni famiglia dove i genitori hanno il compito di "dire" e "raccontare" le Leggi dell'Eterno ai propri figli. Il "dire" è affidato alla madre ed il "raccontare" al padre. Pur trattando di una semplificazione traspare come la famiglia dove non si "comanda" ma si "dice" e "racconta" sta alla base di un popolo in grado di resiste ed attraversare i millenni fra persecuzioni e vessazioni da parte di tutti.

Scusandomi di errori ed approssimazioni ringrazio eventuali lettori sperando di essere stimolo per ulteriori approfondimenti.

Roma come capitale dell'impero è stato il principale centro di attrazione dei popoli del dominio romano che sin dal terzo secolo a.C. si insediarono nella città eterna sopravvivendo a consoli, patrizi, plebei, barbari e papi.

La storia del popolo ebraico è sempre stata caratterizzata da migrazioni più o meno forzate che concorrono nel 61 a.C., con la conquista di Gerusalemme da parte di Pompeo, ad incremento della presenza ebraica a Roma sia come schiavi che come liberti. Come tutte le comunità di provenienza orientale si insediarono nell'attuale quartiere di Trastevere. Gli ebrei erano anche presenti in quasi tutte le città costiere del Mediterraneo tra cui Ostia dove esistono ancora i resti delle più antica sinagoga europea.

Un grande momento di crisi con i romani si ebbe quando quest'ultimi pretesero di collocare all'interno del Tempio una statua dell'imperatore per essere venerata come divinità. Le tensioni sfociarono presto in rivolte che culminarono con la distruzione del tempio e la deportazione degli ebrei di cui si ha ancora una testimonianza all'interno del fornice dell'arco di Tito.

Prima della distruzione del Tempio gli ebrei si tassavano per il loro mantenimento, tassa che gli imperatori continuarono ad esigere devolvendola a Giove capitolino iscrivendoli in appositi registri. Questa tassa, il *fiscus judaicus,* fu cancellata solo da Giuliano l'Apostata che voleva contrastare il cristianesimo ponendo tutte le religioni sullo stesso piano. Dall'imposizione di questa tassa, non per esercitare un mestiere o una attività ma per professare una fede, nasce la persecuzione "razionale" del popolo ebraico.

Nei primi anni del primo secolo cominciava a diffondersi la nuova religione predicata da Gesù che diffondeva un credo basato sull'amore e sulla carità, che con l'Apostolo Paolo si distaccò dal culto ebraico acquistando una propria fisionomia che si consolidò proprio a Roma.

La presenza degli ebrei a Roma è anche testimoniata dalla presenza di almeno cinque catacombe utilizzate come luoghi di seppellimento degli ebrei, Monteverde, Vigna Rondinini, Villa Torlonia, via Labicana e Vigna Cimarra.

Gli ebrei un popolo senza nazione ma fortemente caratterizzati da un forte identità "culturale", si diffusero in tutte le aree popolate dove però, con l'approvazione della prevalente cultura cristiana, furono sempre emarginati e spesso oggetto di dure persecuzioni. Pur tuttavia fra gli ebrei, grazie allo studio dei testi sacri sin dall'infanzia, si registra un alto tasso di alfabetizzazione anche fra i ceti sociali più umili.

Per quanto riguarda la Sicilia una data importante è rappresentata dal 1492 quando Ferdinando d'Aragona ed Isabella di Castiglia, i regnanti dei domini spagnoli di cui l'isola faceva parte, dopo la cacciata dai musulmani dalla penisola iberica decisero di dare una forte impronta cattolica al loro regno espellendo tutti coloro che praticavano una religione diversa.

Li quali iudei masculi et fimini hagianu et siano tenuti nexiri et andarisindi di tucti li dicti regni et dominactioni nostri infra tri misi poi di la publicactioni di la presenti immediate numerandi.

In Sicilia, data la sua posizione centrale nel Mediterraneo, la presenza ebraica è attestata sin dai primi anni dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme e nel tardo medioevo erano stimati non meno di 40.000, concentrati nelle cosiddette città demaniali, cioè le città poste sotto il diretto controllo della corona.

Da tener presente che la presenza ebraica in Sicilia ed in Spagna era stata in qualche modo agevolata dalle conquiste degli arabi con i quali condividevano diverse affinità culturali. Da questo punto di vista Ferdinando ed Isabella nutrirono nei loro confronti gli stessi sentimenti assunsero inevitabilmente la stessa posizione.

Il clima di avversione verso gli ebrei di Spagna che si estese indifferentemente a tutti quelli del regno portò gli ebrei siciliani ai gradini più bassi della scala sociale facendoli oggetto di pregiudizi e violenze. Il venerdì santo era per gli ebrei un giorno terrificante poiché a seguito delle predicazioni sulla passione di Gesù prendeva corpo l'infame accusa di deicidio che faceva montare il rancore tra i fedeli con tumulti antigiudaici con un epilogo cruento.

Avevano comunque una propria magistratura, ovviamente sotto il controllo della corona, che garantiva loro una certa autonomia. Tuttavia questa autotomia non li metteva al pari degli altri cittadini, dovevano essere sempre e comunque un passo indietro ai cristiani anche se contribuivano, in proporzione, più degli altri abitanti all'economia dell'isola, come tra l'altro ricordato da un antico detto: *"Si nni eru li judé, e ci campava menza Sicilia!"*

Chi, non avendo mezzi o mete da raggiungere, rimase nell'isola convertendosi solo forzatamente alla fede cristiana. Chi in segreto continuò a professare la propria fede subì la pesante persecuzione dell'inquisizione spagnola che mise in pratica almeno un centinaio di condanne al rogo. Sorte migliore non ebbe chi si mise in viaggio incantando diffidenza ed accuse di portatori di malanni e pestilenze.

Si trattò di un lungo peregrinare che li disperse in mille rivoli sia nella penisola italiana che in oriente. A Roma si stabilirono al fianco di altri profughi siciliani con cui condividevano la parlata, la mentalità e soprattutto la povertà. Qui costituirono la Scola Siciliana con il sostegno delle confraternite delle altre Scole. Sulla scuola siciliana si hanno scarse informazioni testimonianza della loro estrema povertà in un ambito in cui certo non albergava il benessere.

Con l'emanazione della bolla *Cum nimis absurdum* di Papa Paolo IV, Gian Pietro Carafa, dal 1555 al 1870 gli ebrei romani furono relegati nel "ghetto" e sottoposti ad angherie e specifiche tassazioni:

> «Essendo oltremodo assurdo e sconveniente al massimo grado che gli ebrei, che per loro colpa sono stati condannati da Dio alla schiavitù eterna, possano, con la scusa di essere protetti dall'amore cristiano e tollerati nella loro coabitazione in mezzo a noi, mostrare tale ingratitudine verso i cristiani da oltraggiarli per la loro misericordia e da pretendere dominio invece di sottomissione […]».

Le condizioni di vita nel ghetto, dove in circa 30.000 metri quadrati erano concentrate circa 6.000 persone (cioè 5 metri quadrati pro-capite comprese strade cortili ed attività artigianali) erano oltremodo difficili e caratterizzate da condizioni igieniche al limite della vivibilità.

Ghetto

Con il Concilio di Trento (1542-63), i riformatori cattolici decisero di rafforzare il loro impegno per spingere gli ebrei alla conversione avviando una

attività propagandistica con Ignazio di Loyola per l'indottrinamento degli ebrei potenzialmente convertibili ed attuando prediche coatte obbligatorie rivolte a tutti gli ebrei.

Nel ghetto la possibilità di sopravvivenza era supportata da una serie di confraternite ognuna delle quali si occupava di particolari aspetti del quotidiano. Si elencano alcune compagnie attive nel ghetto solo per illustrare le necessità sociali della popolazione:

- Compagnia della carità e della morte: si occupava della sepoltura, della cura dei malati e della distribuzione di qualche alimento ai poveri.
- Compagnia della lavanda: era incaricata del lavaggio delle salme.
- Confraternita santa: supportava le famiglie nel lutto aiutandole nelle preghiere.
- Compagnia di vita e misericordia: si occupava della formazione scolastica e religiosa dei giovani.
- Compagnia di aiuto nei travagli: tra l'altro, nella Scola siciliana, commemorava uno scampato pericolo ricordato come "Moed di piombo".

  ……………….

Si trattava un un efficiente tessuto sociale mediante il quale ogni individuo era e si sentiva parte di una unità che ha consentito alla comunità ebraica di attraversare i millenni. Il legante era lo studio della *Torah* unico punto di riferimento di tutto il popolo ebraico disperso nei vari angoli del mondo.

A Roma lo studio della *Torah* era praticato in apposite Scole o Sinagoghe che erano sicuramente più di dieci ma di cui si conosce poco circa le loro ubicazioni e tradizioni.

Il lavoro delle donne all'interno del ghetto romano

Gli angusti vicoli del ghetto dove gli edifici, per ragione di spazio, crescevano in altezza

Sino alla demolizione del ghetto le Scole operanti erano cinque:

- Scola del Tempio
- Scola Nuova
- Scola Siciliana
- Scola Catalana
- Scola Castigliana

che da come si intuisce tre erano il frutto dell'espulsione degli ebrei dal regno di Spagna.

Piazza delle Cinque Scola

Le Scole attive nel ghetto erano tutte ubicate all'interno di un medesimo edificio demolito per far posto all'attuale Tempio Maggiore inaugurato nel 1904.

Tempio

Tempio: cupola

Tempio: matroneo

Con l'unità d'Italia il ghetto che di per se stesso rappresentava la testimonianza della violazione dei diritti fondamentali dell'uomo fu destinato alla demolizione. Si trattò però solo una superficiale azione di rimozione dell'intimo astio verso la popolazione di fede ebraica che che emerse nel 1938 con la promulgazione delle leggi razziali.

Fontana del Pianto

Si tratta di una fontana, costruita per portare l'acqua al ghetto, posta su piazza delle Cinque Scole dove si affaccia la chiesa di S. Maria del pianto così chiamata per l'immagine della Madonna che secondo la leggenda ha iniziato a piangere dopo aver assistito ad un efferato omicidio. La fontana è stata realizzata su disegno di Giacomo della Porta

====================== =   ======================

La Porta d'Oro, l'unica porta rimasta nelle mura di cinta del mio paese di origine, a ridosso della quale era l'antico quartiere ebraico, presumibilmente composto da 300/400 persone.

Stante il racconto di un mio zio nel quartiere abitava un suo prozio che esercitava l'attività di *"zurario"*, uno dei pochi mestieri concessi a chi professava la fede ebraica. Non è da escludersi che anche dopo il 1492 tanti, soprattutto nei borghi più remoti e dove erano inevitabilmente imparentati con cristiani, siano rimasti in Sicilia non palesando apertamente la loro fede.